

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV° Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 17 Aprile

Prevalebunt??

(Continuaz. e fine vedi num. di ieri)

II.

Come in antico si tumultuava contro le cause, vere e supposte, della carestia, così oggi le *leghe agrarie* di Torino, Milano, Verona... imprecano all'America, ai paesi nuovi e alla loro missione di portare il buon mercato in tutto il mondo. Nota caratteristica resta sempre l'esagerazione.

L'India può spedire quanto grano e farina vuole. — 50, 100, 200 milioni di quintali. Tanto laggiù frumento non ne mangiano, si accontentano di riso, di sorgo... di fame, quando capita il turno della carestia.

Nel *Minnesota* — non conoscete quella provincia in America, dietro ai laghi? — ebbene, nel *Minnesota* le spighe crescono quasi senza seminarle: sui cigli delle ferrovie, nei fossi, sino sulla carta muffita degli archivi!!

L'Australia poi, grande più di tutte le potenze armate, se si mettono a seminarla quanto è larga, ci darà cereali a 4 lire il sacco, poichè già dopo la benedetta circoscisione di tutti gli istmi, i noli non costano più nulla, vi si gioca sempre al ribasso.

E la Russia, la China, e col tempo, se Dio vuole, l'Abissinia, semprechè ciò sia compatibile cogli ordinamenti doganali di S. M. il Negus?

Perdete il tempo a persuaderli che in quelle parti i raccolti copiosissimi degli anni passati e, specialmente del 1884, derivarono da un assieme di cause eccezionali (stagioni eccellenti, occupazioni di nuove aree fertili e disponibili, immigrazione, domanda dall'Europa) le quali difficilmente si faranno sentire in avvenire con tanta intensità e contemporaneamente.

I prezzi scadentissimi, conseguenza della sovrabbondanza, colpiscono naturalmente prima d'ogni altro gli stessi produttori di oltre mare. Si lagnano già anch'essi che il frumento non è remuneratore, e principiano saviamente a limitarne la semina, visto di non poter invocare dazi alteratori.

Le spese di produzione ingrossano, man mano che si esauriscono gli spazi più facili al dissestamento. I noli avviliti dalla crisi marittima si mostrano già rialzati. E l'aggravarsi dello sconto fa presagire imminenti guai per l'intero commercio nord americano.

Insomma la magra è giunta nel 1885 al suo limite naturale ed è quasi assurdo credere possa aumentare o anche perseverare.

Nessuno che abbia giudizio, e gli americani e i coloni d'Australia non ne sembrano privi, si ostinano a coltivare a perdita; ma cambia genere quando si imbatte in ribassi sconcertanti, e allora scema l'offerta sul mercato, e si ristabilisce un equilibrio nei prezzi.

Solo la sapienza protezionista coll'allettamento di prezzi correnti fittiziamente alti indurrebbe gli Yankees a rimettere a frumento la superficie che oggi cedettero al bestiame e al maiz.

Si dipingono poi a colori orribilmente foschi le condizioni odier-

ne dell'agricoltura. Il frumento da parecchie stagioni risulterebbe passivo. Ma se ciò fosse esatto, lo vedremmo restringersi rapidamente, vedremmo sforzi energici per mutare cultura. Il che nella maggioranza delle provincie non si nota.

La verità è che nei conti non si imputa sempre una sufficiente quota delle spese agli altri prodotti contemporanei e successivi, nè si sa sempre utilizzare i prodotti secondari; e principalmente che troppi proprietari anche fra i più agiati usano sistemi che implicano spreco di spese con scarso aumento di forza viva; sistemi da proscrivere quando è giorno di lotta in tutta l'attività umana.

In base a tali descrizioni, i più modesti propugnano non già la proibizione della concorrenza, ma un *dazio* di tre o quattro lire che almeno metta il forestiero alla stregua degli oneri gravanti la proprietà fondiaria in Italia, che conceda a noi affari soddisfacenti, senza impossibilitare la importazione nel caso di assoluta deficienza interna, di una carestia. Infine una tutela che ci lasci respirare, perchè possano poi applicarsi ai miglioramenti nazionali, e sia regolata nella misura sufficiente a tener lontani i rovinosi sbalzi dal caro, e dello straccia mercato.

Per persuadersi che col dazio (e peggio col dazio mobile) le vicende andrebbero precisamente all'opposto, basterà confrontare le medie annue della Piazza di Padova durante il secolo attuale, ragguagliandole a lire italiane ed ettolitri.

Quando per una causa qualsiasi il nostro mercato rimase chiuso e ristretto, patì differenze tremende, abbassamenti incredibili. Nell'epoca delle guerre napoleoniche da Lire 39.91 a L. 10.92. E nel pacifico periodo fino al 1848, in cui la concorrenza era troppo poco sviluppata, si fecero L. 8.23 L. 8.37 per Etl. nel 1824 e 1825. — saggi non sorpassati forse neppure nel secolo scorso — mentre negli anni 1827, 1829, 1847 si trovano L. 15.40, L. 15.45, L. 20.86.

Identici fenomeni ha rilevato il diligentissimo Sampieri, Segretario della Camera di Commercio, e potranno essere comparati su più vasta scala e con metodo più proficuo, oggi che il Congresso di Statistica radunatosi a Roma si prefigge per primo tema lo studio dei prezzi dei generi alimentari.

L'attualità non presenta certo scosse sì forti. Se i bollettini del Municipio registrano nel 1873 e 74 l'adequato notevole di L. 24.23 e 25.51, bisogna ricordarsi che vi riflù il rinvillimento della moneta cartacea coll'aggio del 16 o 17.0/0.

Oggi siamo a 22 circa. Allorchè il mercato godette bastante libertà, due o tre stagioni di bassa — e precisamente 1850 1; 1858 9; 1863 5; 1869 70; 1875 6 — si veggono intercalate da trienni o quadrienni di vendite soddisfacenti, con *tendenza complessiva al rialzo*.

Stavolta la causa operante fu più intensa; ma a condizioni naturali non si può ammettere che presto non verranno compensati da una fase di rialzo, come già se ne manifesta qualche indizio.

I protezionisti sembrano nel massimo numero conservatori e speculatori; teneremo di spaventarli.

Speculatori, sciuperete il capitale fondiario, esagerando la cultura appunto che si dovrebbe ridurre; otterrete in breve tempo prezzi più miseri ancora per effetto della concorrenza intestina; annichirete l'esportazione che sui vari articoli si era andata sviluppando.

Conservatori, diventate compari dello *spettro rosso*. Se il Governo davanti alla crisi, vi assicura un profitto equo e remuneratore alle spalle del popolo, quando scoppierà uno sciopero (e gli scioperi facilmente si alimentano nel regime ristrettivo) costringerà pur voi a corrispondere salari sufficienti o ragionevoli, o più che ragionevoli ai contadini e agli operai.

È Baccarini che preconizzava la mercede minima. Orrore!

Argomenti d'olla barba, ma sempre giovani perchè in attesa di risposta. Una risposta a dir vero l'ebbero dal protezionista principe di Bismack: *la lucerna dello Stato ha bisogno del petrolio del Socialismo*. Adottatela se vi piace, insieme all'alleanza imperiale. Per noi, confessiamo, è un tantino troppo radicale.

Se giungessimo con queste ciarle a far rabbrivire qualche conservatore.

Se diffondessimo solo il dubbio che il rimedio più efficace e più buon mercato è la libertà, saremmo paghi.

L'agricoltore si persuada che il giudizio, proporzionato adattamento delle culture, non la tutela, costituirà la pietra angolare del suo robusto edificio, e reciti divotamente *et super hanc petram edificabo*.

Si risvegliino infine i credenti a difesa della libertà di quella struttura economica che pur costò tanto a conquistarsi. Opposta una lega di tutte le forze liberali è ancor sperabile che i signori protezionisti non *prevalebunt*.

Quanto costerebbe l'occupazione di Keren

Da una lunga lettera che Gustavo Chiesi manda da Massaua togliamo:

Per questa fittizia o reale necessità di espansione coloniale proclamata dal governo nostro, siamo venuti a Massaua; e ci siamo; poichè dai lavori qui ordinati, dalle spese enormi che qui si fanno sotto ogni rapporto, si vede chiaramente che il governo è risoluto di restar qui.

Dice un proverbio arabo: « Adan è un forno; Geddali una fornace: Massaua l'inferno. » Noi per non sbagliare, sempre avveduti, abbiamo scelto l'inferno del Mar Rosso! Ma questo passo: non son venuto alla scoperta di Massaua e dintorni — e quindi senza tener conto del proverbio arabo e senza ripetere e riepilogare tutto quello che fu scritto intorno all'aridità, sterilità e negatività agricola di questo paese che circonda l'occupazione italiana di Massaua per il raggio d'oltre duecento chilometri, ammetto per colmo di indulgenza nella politica del governo, la larghezza dei concetti che finora gli fu negata e che tutto prova non essere mai esistita: ammetto che il governo non abbia voluto fermarsi al deserto di Massaua, ma che il suo obiettivo, sia stato, e sia ancora Keren, il paese dei Bogos, il Senahit: paesi che dagli africanisti ci sono descritti, come agli antichi ebrei fu già descritta la terra promessa.

Domando: cosa frutterà all'Italia l'esecuzione di questo ipotetico piano governativo, senza del quale non solo vi sarebbe una ragione, ma sarebbe

un vero delitto, il rimanere più a lungo in Massaua?

Rispondo, sulla base di elementi positivi, che non credo sia possibile di seriamente impugnarlo. L'occupazione di Keren ora in possesso degli Abissini, ed alla quale, secondo i preparativi già in corso, pare che il governo sia ormai determinato, sarà per l'Italia una facilissima gloria — militarmente parlando — ma viceversa poi, richiedendo lo spostamento d'una forza di circa 10,000 e relativi accessori; richiedendo altrettanti muli e cammelli, onde trasportare il tutto, perfino l'acqua; richiedendo per assicurare la via alle spalle ed evitare la ripetizione di Dogali, proteggere la marcia in avanti e rendere in ogni caso possibile la ritirata, aperte e sicure le comunicazioni con Massaua e il mare, la costruzione di numerosi Block houses armati d'ottimi cannoni, di campi trincerati, con relativo armamento, nei punti strategici d'imbocco e di sbocco delle valli e nelle stazioni d'acqua; richiedendo eziandio una ferrovia per quando economica, che unisca Massaua a Keren, e renda possibile, rapido, sicuro, meno costoso il trasporto dei prodotti, degli uomini, del materiale, degli approvvigionamenti dall'interno al mare e viceversa; richiedendosi per la conquista stabile di Keren, ineluttabilmente tutto questo: non è cadere nell'esagerazione se affermo che questo nuovo passo della politica coloniale italiana costerà salato assai: e che a conti chiusi, cinquanta milioni non basteranno, semprechè s'intende, tutto vada per lo meglio, e che l'Abissinia non ci dia soverchia molestia.

Cinquanta milioni sommati a quelli già spesi nei due anni trascorsi dalla occupazione di Massaua, formano una bella somma. L'Italia ora è abbastanza ricca per pagarsi questo capriccio coloniale.

SALETTA È SALVO!!

Il piroscalo Venezia è definitivamente giunto salvo a Suez, rimorchiato dal vapore inglese *Bretwalda*.

Lo stesso generale Saletta spedì al ministero della guerra il seguente telegramma:

Suez, 16. — Ore 1,15 antim. — Secondo quanto partecipava a V. E. con un telegramma da Suez il 4 corr. salvavamo sul Venezia a mezzogiorno del 5 per Massaua.

I giorni 7 ed 8, essendo scoppiati alcuni tubi della caldaia, la velocità del legno dovette essere ridotta.

Il comandante dovette per guadagnare 15 miglia di cammino, uscire a ponente dalla rotta ordinaria per abbreviare il viaggio con un rettilineo verso la metà di questa, alla longitudine 39.0 Est e latitudine 19.0 5 Nord.

A mezzogiorno e mezzo del 9 si ruppe l'asse dell'elica e restammo in balia dei monsoni di S. E. e l'azione delle vele risultando inefficace, anzichè avvicinarci alla rotta, fummo spinti a N. O.

Il 10 e la notte successiva poco vento favorevole ci avvicinò alla rotta ordinaria dei legni.

L'11 alle ore 8 ant. fummo scorti ed avvicinati dal piroscalo inglese *Bretwalda* diretto a New Castle, proveniente da Bombay Dichiarò di non poter rimorchiarci nè a Suakim nè a Massaua, bensì a Suez. Accettammo non potendo più la Venezia governare, nè potendosi far fidanza sopra incontri più favorevoli.

Il 12 alle ore 3 pom. il *Bretwalda* ebbe un'avaria alla macchina che costrinse all'immobilità i due legni fino alle 9 1/2.

Nel ritorno a Suez non avemmo possibilità di trasbordare sopra piroscali diretti a Aden.

Segue un rapporto.

SALETTA.

* Aggiungiamo che il vapore inglese *Bretwalda* che incontrò e salvò il Venezia è comandato dal capitano Carpenter. È un grosso piroscalo di 2900 tonnellate con macchina ad alice e matato a goletta. Il *Bretwalda* fa per solito i viaggi dall'estremo oriente all'Inghilterra.

Corriere Veneto

Belluno. — Notti fa, dice l'*Alpigiano*, ritornavano da Sovramonte verso Fonzaso il pretore ed il giudice istruttore preceduti dal maresciallo dei carabinieri e da due soldati. Uscendo dietro loro avanzarsi due carri guidati da cavalli, venne al pretore il desiderio di montare, e fu cenno ai guidatori di arrestarsi. Questi, anzichè accondiscendere, sferzarono le bestie e si posero a correre con tale velocità che i carri minacciarono di urtarsi tra loro. In questo mentre il maresciallo sparò un colpo all'aria, il quale fece sì che i tre carrattieri smontassero e si dessero ad una fuga precipitosa.

I rimasti furono colpiti da stupore per tale fatto, ma loro sorpresa cessò allorchè trovarono sui carri 17 litri di alcool, i quali uniti agli altri oggetti contrabbandati rappresentavano un valore di L. 1507,28.

Gemona. — Ogni anno partono dalla stazione di Gemona migliaia di operai che emigrano in Austria, Bulgaria, ecc.

Hanno segnato i loro itinerarii, le stazioni di riunione, ecc. — Ma succede che ogni giorno per mancanza di vagoni restano a terra centinaia di persone alle quali venne già rilasciato il biglietto!

L'incuria dell'amministrazione trova riscontro soltanto nell'indolenza dell'autorità che tollera questo indugio procedere verso il pubblico.

San Daniele. — In tre giorni vennero sottoscritte 885 azioni per istituire a S. Daniele una banca cooperativa. Il brillante risultato corrispose alle aspettative, anzi le superò.

Venezia. — All'esposizione il collocamento a posto delle opere d'arte è a buon punto. Nelle sale destinate alla pittura sono a posto quasi tutti i dipinti; molto innanzi è anche il collocamento delle opere di scultura e di quelle d'arte industriale e si ritiene che tutto sarà a posto alla fine dell'entrante settimana.

Sono arrivati a Venezia molti espositori e loro rappresentanti; ieri ne giunsero in gran numero coi treni dell'Alta Italia.

È pure a buon punto l'impianto della luce elettrica nel recinto dei Giardini Pubblici, e malgrado il tempo burrascoso si stanno adattando macchine motrici e dinamo. Per l'altro, facendosi alcuni scavi per l'adattamento di tali macchine, furono rinvenute delle ossa, e di ciò, come abbiamo notato allorchè altre se ne rinvennero nell'escavo per le fondazioni del monumento a Garibaldi, non deve far meraviglia quando si ricordi che nel luogo dove ora sono i Giardini erano chiese e monasteri.

Il naufragio della "Victoria"

Ecco qualche particolare sul naufragio del vapore inglese *Victoria*.

Inciogò sugli scogli di Ailly alle 3 1/2 ant. mentre tutti dormivano.

Risvegliatisi improvvisamente, salirono sulla coperta in fretta e spaventati.

Il capitano Clark ordinò macchina indietro. Una enorme ondata penetrò dalla breccia nel vapore, che affondò mezz'ora dopo.

Venticinque passeggeri ruppero le corde di una imbarcazione, che venne subito posta in mare.

Tutti volevano entrarvi; vi si buttarono sopra accanitamente, ma quindi soltanto riuscirono ad entrarvi.

Appena l'imbarcazione si fu allontanata da bordo, si capovolsse.

Quasi tutti perirono.

Altre imbarcazioni raccolsero il rimanente dei viaggiatori, che sbarcarono seminudi, intirizziti dal freddo, sulla spiaggia di Quiternello.

Seguirono, durante il salvataggio, scene indescrivibili.

Donne in ginocchioni gridavano, e piangenti, supplicavano di essere salvate.

Finora vennero gettati sulla spiaggia i cadaveri di due donne e di un ragazzo.

Il naufragio fu cagionato da una fittissima nebbia.

Cronaca Cittadina

Un saluto dall'Africa a Padova

Antonino Riggio è un bravo sergente del 35° reggimento fanteria, il quale, destinato all'Africa, ebbe già a pubblicare nelle colonne del nostro giornale una dichiarazione piena di patri sentimenti, ove mostrava tutto l'entusiasmo per la spedizione d'Africa.

Antonino Riggio è giunto adesso a Massaua e noi gli mandiamo un saluto.

Antonino Riggio è tanto gentile e così si ricorda di Padova che ci invia anche la seguente lettera per la pubblicazione e noi ci affrettiamo a pubblicarla, siccome espressione di un animo altamente entusiasta del bello e del buono:

Massaua, 2 aprile.

CITTADINI DI PADOVA

A voi prima d'ogni altra cosa auguro salute, e poi a dimostrazione d'affetto riconoscente vi ringrazio di cotanta cortesia e fratellanza dimostrata in occasione della nostra partenza per queste scottanti terre.

Sì, vi dico il vero: Dopo i miei, fra i più cari, ebbi voi alla memoria, e per quanto pochi sieno i minuti liberi, nulla di meno volli, e, ad ogni costo volli adempiere uno dei miei più sacri doveri che l'amor proprio mi dettò e la mano scrive col sommo convincimento che non tralascierete di rammentarvi di noi, di noi partiti, come io e i miei colleghi tutti non dimenticheranno quanta grandezza d'animo in voi regna. Grazie ai vostri buoni auguri, io e compagnia abbiamo goduto ottimo viaggio.

Qui si sta piuttosto bene, avuto riguardo al clima e al locale ove ci troviamo.

Non tralascio poi di rinnovare, a tutti quanti i miei colleghi sotto ufficiali del reggimento, brigata e presidio, quegli amplessi che loro lasciai prima d'allontanarmi da loro e son sicuro che anch'essi, come me, conserveranno imperitura la memoria del giorno 5 marzo, giorno di partenza.

Buona permanenza dunque, o fratelli d'Italia e vi sia cara la memoria di noi tutti

Sergente A. RIGGIO.

Il prof. De Giovanni al Consiglio Superiore dell'I. P. — Siamo lieti di poter annunziare che l'esimio prof. Achille De Giovanni, della nostra Università, venne con splendidissima votazione nominato membro del Consiglio Superiore del-

APPENDICE

14

A. SCAPOLO

FIERA

Il contino fin dalla mattina aveva ripreso la vita del cacciatore e quella sera stessa passò per le casette col fucile alla spalla e i cani alla gamba.

Fulmine, come al solito, venne a salutare Fiera che l'accarezzò forse più a lungo delle altre volte. Poi ancora seguì collo sguardo Umberto che s'allontanava fumando.

Quando scomparve, ella tornò al circolo delle amiche tranquilla, sorridente, senza il minimo imbarazzo, senza il più piccolo turbamento. Quella calma sconcordò molto le idee delle comari. Esse che la sognavano, anzi la desideravano piangente, disperata o per lo meno rabbiosa, e la videro attorno più gentile, più accondiscendente del solito. Pareva che avesse rinunciato a tutti i suoi vecchi rancori.

Che voleva dir ciò?

Al palazzo Capilli si facevano grandi preparativi per la partenza. La cameriera della signora, beata d'abbandonare quel monastero, come si com-

l'Istruzione Pubblica, e si ebbe le congratulazioni di Moleschott, Golgi, ed altri illustri, e noi all'amico nostro carissimo aggiungiamo modestamente le congratulazioni nostre per questo splendido plebiscito sovra il suo nome di scienziato, tanto più che speriamo vederne avvantaggiata anche le sorti della nostra Università i cui interessi senza dubbio egli saprà nel modo più degno sostenere.

Circolo elettorale. — Lunedì 18 aprile 1887 alle ore 8 1/2 p. m. nella sala del Circolo sopra il Caffè in Piazza del Duomo il prof. Ruggero Panebianco terrà la 9.^a delle annunciate Conferenze Popolari trattando sul seguente argomento:

Lo zolfo

ed un Prefetto di buona volontà.

L'ingresso è gratuito e libero.

Disgrazia. — Ieri a sera il sig. Corletto Antonio, abitante in Via Duomo, ritornando dalla campagna ove erasi recato per affari, discendendo dalla propria carrozza, accidentalmente cadde e si fratturò una gamba.

Auguriamo al sig. Corletto una pronta guarigione.

Il fatto di ieri a S. Daniele — Ieri mattina verso le ore 8 un cavallo con carretto a due ruote stava fermo in Via S. Daniele, davanti al Palazzo Emo Capodilista. Il proprietario, certo Bordin di Albignasego, entrò da un venditore di ferro, lasciando un ragazzo di 12 anni alla custodia del cavallo.

Pochi minuti dopo sorgiuse il tram, il conduttore del quale si mise a fischiare con tutta forza, tanto che il giovine cavallo cominciò a spaventarsi; ma l'auriga timoroso invece che il cavallo urtasse contro il tram cominciò d'aggiunta a menar giù botte da orbi ai propri cavalli; allora al rumore delle frustate il cavallo impauritosi ancora di più, prese al ragazzo la mano e si mise a precipitosa fuga verso Via Toricelle. Giunto presso al macellaio si impigliò colla ruota nella colonna e dalla veemenza il cavallo si staccò completamente dal carretto ed andò a cadere sei metri distante fratturandosi la gamba sinistra di dietro.

Il carretto andò invece a sbattere nell'altro portico rovesciandosi all'indietro e rompendo le lastre al guantajo. Ecco il fatto.

Perchè i cochieri del tram non usano maggiori riguardi nel fischiare quando s'accorgono che qualche cavallo s'impaurisce? non sanno che così accelerano le eventuali disgrazie, anziché evitarle?

Cavallo spaventato. — Stamane verso le ore 12 un ufficiale di cavalleria trovavasi per suo diporto in via Pontecorbo montando un bellissimo e focoso cavallo morello.

piaceva di definirlo, si faceva in quattro per far presto. Oh! a Firenze, nella sua città, adesso che ci veniva il re, che feste! E poi aveva incominciato a narrare una storia alla cameriera di Scilla e ci teneva a tenerla. Per Diana! In un mese non si può sempre dir tutto!

Anche i due servi che dovevano accompagnare i padroni avevano preso una serietà nuova, un tono di superiorità accentuato.

Non tutti potevano dire come loro: quanto prima faremo un viaggio! Diavolo!

In paese qualcuno (e niente d'ufficiale perchè eravamo in una frazione) stava organizzando una specie di dimostrazione d'affetto e di riconoscenza ai conti benefici che partivano.

Pel verde da pavesare le case ci avrebbero pensato i monti, il bianco poteva rappresentarsi benissimo dalle lenzuola sciorinate sui davanzali, il rosso poi... Qui stava il busillis! Ma in fondo in fondo, dei fazzoletti turchini, degli scialli colorati, delle fasce iridi potevano in qualche modo surrogare quel colore. E poi Petronio, Angelo, Vico, che stavano alle casette, offrivano volentieri i loro tabarri negri foderati di stoffa rossa come quelli dei carabinieri. Beane! In quanto al ritorno, all'entrata degli sposi, il tempo di far le cose per bene non mancava. Dei lampioncini colorati ne avevano, (quelli della luminaria nella processione del Venerdì Santo) quat-

Da un momento all'altro il cavallo si adombrò, prese la mano al suo padrone e via di corsa sfrenata per S. Francesco dove l'ufficiale perdetto la sciabola, e poi giù per il Gallo, per Piazza Erba e Via due Vecchie fino davanti alla Cassa di Risparmio sito nel Palazzo del Monte di Pietà.

Ivi il cavallo cadde e l'ufficiale che con straordinaria bravura vi si era sempre tenuto sopra, cadde pur esso, ma svincolandosi con vera agilità e destrezza riusciva nell'istante stesso a slanciarsi davanti alla testa del cavallo e ad avere così l'onore di essere egli stesso a fermarlo senza che nè egli nè il cavallo riportassero gravi conseguenze.

Nemmeno durante la corsa sfrenata avvenne alcun accidente!

Tutti rimasero meravigliati della bravura dell'ufficiale nella gravissima contingenza.

Per le G. M. ed I. P. S. — Gli abitanti della piazzetta S. Biagio invocano un provvedimento per scovare una ciurmaglia di ragazzacci che da quindici giorni convengono ogni sera in tale località a giuocare la tegna dalle otto alle nove, importunando i passanti, le famiglie che abitano in quei pressi e usando un frasario immorale.

Altro che ragnatele!

Teatro Verdi. — Iersera la Compagnia Pasta recitò il dramma nuovissimo di Ohnet *La contessa Sara*.

Questo lavoro ottenne varia fortuna sui teatri d'Italia. A Padova preso nel suo assieme il dramma non dispiacque.

E questo si comprende agevolmente, perchè se è vero che in questo dramma i difetti soverchiano di gran lunga i pregi, è altresì vero che certe situazioni, certe scene rivelano l'unguia del leone e lasciano il pubblico soggiogato. Citiamo la scena finale del secondo atto e la scena finale del terzo.

Nulla di nuovo; ma in mezzo a quella stranezza di caratteri balena un raggio di luce — il genio dell'autore ha per un istante conquiso l'auditorio.

Del resto è tutto strano questo dramma — dai caratteri alle situazioni, allo svolgimento della favola. Ma nei tre primi atti si rimane ancora nei limiti del verosimile — si tenta far violenza a sé stessi accogliendo lo scioglimento di quelle scabre posizioni, però quanto si arriva al quarto atto la stranezza degenera in impossibilità scenica o tutto quello che si svolge sulla scena è fuori delle aspettative comuni — cozza con una catastrofe, come vorrebbe l'ascoltatore, più naturale e logica.

Il suicidio di Sara O' Donnor giunse troppo tardi.

tro bei archi sulla via coperti di mortella si costruivano in un giorno. Insomma c'era da farsi onore con poco e fi paesani si ripromisero solennemente di non lasciarsi scappare la buona occasione.

La sera avanti la partenza, il contino, e non per caso, discendendo dalla collina, capì nel cortile di Fiera mentre essa stava numerando i capi del suo pollaio.

Appena lo vide, con un movimento istintivo tentò la fuga. Fu per un secondo, poi stette ferma colle braccia ciondoloni.

Umberto la guardò lungamente. Pareva commosso. E certo l'idea d'un lungo distacco non gli dava piacere.

— T'ho fatto paura, Fiera?

Parlava piano, pareva che la voce temesse di rompere la solennità che s'era imposta tra loro in quel momento.

— No, ma la sorpresa...

Sono venuto a prender commiato da te. Domani parto, dammi il tuo augurio.

— Che Dio mandi gioie a lei e alla sua sposa!

Parlava sottovoce, pareva vicina a svenire.

— Cos'hai Fiera? — Umberto si avvicinò per sostenerla.

Ella spinse innanzi le braccia.

— No — disse.

— Ma tu scilfiri.

Ella guardò lungamente lui. Poi crollò le spalle e rise.

Il matrimonio di Bianca con Seravac una stonatura.

Quel Seravac, per essere uomo d'armi e uomo d'onore, giuoca una parte altrettanto biasimevole, quanto inesplicabile. Dopo aver tradito il suo generale negli affetti di marito, ne sposa la nipote!

Nè si comprende quest'uomo in lotta contemporanea fra due amori — egualmente potenti.

— Questi i principali difetti del lavoro. — La condotta però è degna di elogi — il dialogo è sempre vivo, animato — l'interesse del dramma saldamente mantenuto nell'auditorio.

Carine quelle due macchiette del colonnello Merlet e di Fossard.

— L'esecuzione non fece una grinza. Meravigliosamente e bene la Campi, la Vitaliani e Pasta. — Garzes seppe dare al dramma vita e festività: ci scolpi il suo personaggio fino nelle linee più impercettibili, nelle mances più ardite.

Bravo artista il Russo; graziosa nella sua partecina la Repetto; efficace il Lombardi. — Stassera terza replica della commedia « Guerra in tempo di pace. »

Teatro Garibaldi. — Il pubblico intervenuto numeroso alla rappresentazione di ieri sera mostrò di essersi divertito immensamente.

Il Cavalli nella *Class de asen* fu un Massinelli impagabile, che tenne viva la più spontanea ilarità nell'uditorio dal principio alla fine di quel notissimo ma sempre grazioso scherzo comico di Ferravilla.

Benissimo pure Caravatti (*Don Malachia*).

Applauditi la piccola Onofri col suo *pot pourry danzante* e la Rizzago e la Tamberlich nel duetto *vieni quà mio bel tesoro* dell'opera *Pipelet*.

Il nuovo ballo di Onofri *Sibilla* ebbe meritamente un pieno e completo successo.

Infatti la compagnia Chiarini Onofri ha messo in scena questo ballo assai accuratamente. Il vestiario e gli scenari sono invero sfarzosi e sceltissimi sono i ballabili.

Piacque moltissimo il quadro IV° in cui il corpo di ballo eseguisce con trasformazioni una *polka* un *walzer* e un *galopp*.

Le prime ballerine Chiarini e Poggiolesi ebbero campo di dimostrare la loro valentia nel passo a due raccogliendo larga messe d'applausi.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la prima volta
Una buccola d'oro con pendente.
Un viglietto del Monte di Pietà.

Per la seconda volta
Un ombrello di seta.
Un orecchino diamanti.
Altro orecchino diamanti.
Buccola diamanti con goccia.

— Può darsi! — rispose.
Pareva un'altra, tutta la sua vitalità di creatura sana s'era svegliata.

— Dunque parte?
— Domani.

— E tornerà sposo tra due, tra tre mesi?
— Chi lo sa!
— Una preghiera, conte, non dimentichi del tutto la povera Fiera!
— Io dimenticarti?

Il fuoco che trapelò da quella esclamazione fece sussultare la fanciulla.

— Io dimenticare te? — ripeté sottovoce, avvicinandosele repentinamente. — Non c'era no; ogni qualvolta si trovava faccia a faccia con quella creatura, tutta una fiamma lo prendeva. Non era amore che gli ispirava, ma qualche cosa di più forte, una passione violenta, prepotente irragionevole.

— Badi, conte — susurrò Fiera ritirandosi — siamo soli.

— Tanto meglio — fe' lui — mi darai il ricordo che voglio, un bacio, un solo e ti giuro che le mie labbra non lo dimenticheranno più.

Il viso di Fiera s'illuminò d'un mesto sorriso pieno d'incredulità.

— Guardami!

Egli le presentò la faccia bella di una passione infernale. Lei lo guardò come incantata. La testa di Umberto ammagliava. Così e non altrimenti doveva mostrarsi Medusa l'affascinante.

Ella lo fissò sempre, mentre un

Due arresti per questua. — Il diario di pubblica sicurezza registra due arresti per abusiva questua.

Banda Civile Unione. — Programma del concerto che darà la Banda Civile Unione stasera in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 1/2 pom.

1. Polka — N. N.
2. Coro ed Aria — *Rigoletto* — Verdi.
3. Mazurka — Frelich.
4. Pot pourry — *Donna Juanita* — Suppè.
5. Duetto e Terzetto — *Ernani* — Verdi.
6. Marcia — N. N.

Una al di. — Tra due sensali di matrimoni:

— Finalmente è finita la Quaresima e si potrà concludere qualche matrimonio...

— Ma se ne possono fare anche in Quaresima; solo bisogna scegliere soggetti magri.

Bollettino dello Stato Civile

del 14 Aprile

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.

Matrimoni. — Minozzi Giuseppe di G. B., fabbro, celibe, con Pacca-gnola Giulia di Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Squerari Tomaso fu Pietro di anni 70, possidente, coniugato — Siben Calore Anna fu Pietro di anni 61, casalinga, vedova — Zanin Pavan Angela fu G. B. di anni 82, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.

Pietrocola Giuseppe di Vincenzo di anni 31, contadino, coniugato, di Colle di Mezzo (Chieti).

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Comp. Pasta: *Guerra in tempo di pace* - Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. — Compag. Chiarini Onofri e Caravatti: *Cavalli: Massinelli in vacanza* - Ballo: *Sibilla* - Ore 8 1/2.

CORRIERE COMMERCIALE

Caffè. — La Società di commercio dei Paesi Bassi terrà un grande pubblico incanto ad Amsterdam martedì, 19 corr. All'incanto verranno offerte 71,734 balle di caffè di diverse qualità.

Vini. — I nostri mercati vinicoli hanno scarsi affari e prezzi sempre in ribasso, specialmente per le qualità secondarie.

Nelle qualità primarie i possessori tentano qua e là dei rialzi, ma assai difficilmente attecchiranno, stante la grande abbondanza della merce.

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI
(compreso il dazio consumo)
dal 10 al 16 aprile

Fruento da pistore . . . L. 22.—	idem mercantile . . . » 21.—
Fruentone pignoletto . . . » 15.—	idem giallone . . . » 14.—
idem nostrano . . . » 13.50	idem estero . . . » —.—
Segala nostrana . . . » 17.—	id. estera . . . » —.—
Avena nostrana . . . » 14.—	id. estera . . . » —.—

rosso vivo coloriva il viso divino e gli occhi si spalancavano sprizzando scintille voluttuose dalle pupille dilatate dal bianco latteo.

— No, no...

Ma Umberto le aveva cinto la vita, la sua bocca s'era incollata sulla bocca di lei... e in casa non c'era anima viva.

Il giorno dopo, il conte partiva colla madre e Fiera si faceva stritolare dal treno a due miglia dalla stazione.

Ella aveva respinto le proposte di fuga fatte da Umberto la sera antecedente perchè voleva morire all'indomani.

E fu appunto questa decisione che la persuase a darsi all'amore completamente, a sprecare in un'ora di paradiso tutta la sua esistenza d'anni.

La povera fanciulla non aveva letto Rénan, non conosceva la storia della sua Abbadessa, ma aveva pensato come il primo e agito come la seconda.

Dinnanzi a una morte certa e violenta ella aveva dimenticato tutto il suo pudore di vergine e s'era inebbrata di voluttà.

Ora dorme tranquilla nel cimitero del suo paese. La sua fossa è una aiuola. « Tizzo » le educa attorno un salice piangente e delle rose.

FINE.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 Aprile

VENEZIA 21-82-20-83-6
BARI 15-71-74-72-28
FIRENZE 16-57-72-53-86
MILANO 46-84-36-76-40
NAPOLI 73-85-19-31-79
PALERMO 10-11-61-35-39
ROMA 33-60-1-8-62
TORINO 33-62-26-1-32

Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

Nell'osservare qualche individuo, se scorgiamo in lui alla radice dei capelli, sulla sommità del fronte, una rimarcata sporgenza, non ci inganneremo ad affermare che colui sarà disposto all'imitazione. Egli avrà ciò che si dice il talento naturale per tradurre fedelmente coi gesti i sentimenti e le idee. Sarà un buon comico, un buon drammatico, un buon oratore. E se sarà amante della pittura o della scultura riuscirà perfettamente nel far risaltare le movenze e gli atteggiamenti che dovranno esser pregio alle sue opere.

Due giorni d'un Almanacco

17 Aprile * Domenica — Muore Calcagni C. di Ferrara, grande erudito. 1479 1511 — Domenica in Albis, S. Arcato.

18 Aprile Lunedì — Muore Alamanni L., illustre letterato di Firenze. 1495 1556 — S. Apollonio Senatore m.

Monte e Fortezza spaccata

Da una relazione che il ministro francese della guerra presentò all'Accademia delle scienze a Parigi, risulta che il monte Barbonnet lungo la frontiera italiana fu spaccato per tutta la sua altezza in conseguenza dell'ultimo terremoto. Le fenditure in cima del colle Saint Jean non sono più larghe di tre millimetri, ma esse superano dieci millimetri all'entrata del forte.

Il forte stesso rimase spaccato da un capo all'altro nella direzione da nord a sud, come pure i bastioni e tutte le opere in terra.

E' uno spettacolo singolare di una fortezza divisa in tal guisa in due parti, come se si trattasse di un gravissimo fendente.

La spaccatura in qualche punto supera i 45 millimetri.

I pozzi che si trovavano lungo la linea della spaccatura perdettero una parte dell'acqua.

Il terreno sul quale è basata la fortezza è costituito da blocchi di diversa natura e di dimensioni più o meno ragguardevoli.

Valanghe in Svizzera

Un telegramma da Berna reca che nella Svizzera centrale l'elevazione della temperatura continua a provocare scossoni di masse di neve e valanghe innumerevoli. Una di esse ha letteralmente colmato il letto della Reuss, ed il fiume ha messo quattro ore per aprirsi un passaggio nella massa.

Le foreste hanno sofferto assai. In molti luoghi, specialmente nelle linee d'accesso alla galleria del Gottardo, le masse di neve sono scivolate sopra le gallerie ed hanno attraversato la strada senza cagionare dei danni.

Bisogna risalire a 25 anni addietro per ricordare simili fenomeni.

VARIETA'

LA STORIA DEL FRANCOBOLLO

Il francobollo è figlio della civiltà moderna. Espediente così semplice, così elegante, non è stato scoperto che tre secoli e mezzo dopo l'America.

Appena trovato, saltò subito in gran voga, fu cercato, studiato, collezionato. Più aveva la faccia sporca e l'aspetto strano, più era ed è in pregio.

Per poco non fu quotato alla borsa come una volta i tulipani, che la moda aveva fatto salire a prezzi favolosi.

Un tulipano raro, un tulipano di una nuova sfumatura, o di una nuova combinazione di colori, valeva un patrimonio.

Oggi abbiamo invece uno scambio di parti; i tulipani da collezionati, diventano collezionisti, e collezionano ogni cosa, dalle monete — collezione

che non fa per me — ai fagioli, alle piume, ai ciottoli del mare, ai francobolli.

Il prezzo di affezione è sempre un prezzo altissimo. E infatti il prezzo del capriccio dell'eccentricità, della pazzia.

E il francobollo — la cui moda però tende a declinare — ha fatto arricciare dei negozianti e ne ha fatto fallire molti di più.

Oggi il commercio dei francobolli è ancora avviato. Esistono in tutte le città principali del mondo negozi di timbri postali. A Trieste, a Bologna, a Napoli, a Parigi, a Londra, a Madrid, a New York vengono alla luce molteplici giornali monitori esclusivi del commercio dei francobolli. Essi ne segnalano le nuove emissioni e portano il prezzo corrente delle singole piazze.

La merce che si riversa sul mercato dei francobolli il più delle volte non è genuina. Abbondano in modo straordinario le falsificazioni che si perpetrano specialmente a Parigi, a Vienna, ad Amburgo. I falsificatori non si contentano mica di falsificare i francobolli che esistono od hanno esistito. C'è di più; inventano persino gli Stati ai quali affibbiano.

Alle volte trovate in una vetrina di questi negozianti un francobollo stravagante e chiedete:

— Di dov'è?

— È di Kabul, vi rispondono. Domani tornate, fate la stessa domanda e vi sentite rispondere:

— E' di Cachemire!

Oppure: — E' di Saravak.

E' così ogni giorno, a seconda della fantasia del negoziante, quello stesso quadrettino di carta colorata, filigranata e merlettata, muta fede di nascita e passaporto.

Gli Stati particolari sono una miniera per falsificatori. Si chiamano francobolli degli Stati particolari quelli che si dicono fatti e adoperati da singole città e provincie. Ordinariamente quelle città e quelle provincie non si sono mai sognate tanto lusso timbrologico.

Amburgo, la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono i paesi più fertili per questa produzione.

Si hanno migliaia e migliaia di apocrifi francobolli di Stati particolari, che i commercianti comperano a peso di carta straccia e vendono ai gonzi a peso d'oro.

Come francobolli si vendono anche le marche da bollo, le etichette dei telegrafi, delle ferrovie, delle dogane, dei commercianti ecc. tutti i pezzettini di carta che abbiano un colore e uno scarabocchio.

Più il collezionista novellino stenta a riconoscere la provenienza del francobollo vero o falso, e più lo crede di valore.

Un francobollo può esser venduto anche per mille o millecinquecento lire. Si hanno campioni rarissimi unici si può dire di Barbados, di Maurizio, della Colombia che sono stati pagati quanto una pariglia di buoni puldri.

La Francia ha un museo governativo per raccogliere i francobolli di tutte le epoche e di tutte le nazioni. Il solo impianto ha costato centomila lire.

La migliore collezione privata è forse quella che apparteneva al principe Napoleone, il trucidato dagli Zulu.

E veramente anche i francobolli hanno il loro pregio artistico e direi quasi etnografico.

Si hanno, in piccolo, dei saggi dei gusti e degli stati di tutti i popoli.

L'Asia ha dei draghi spaventosi, l'Australia dà dei francobolli ascetici, come quelli delle isole Vergini che portano l'effigie della Madonna; l'Europa nordica dà colori vivaci, come quelli della Danimarca, la Svezia e Norvegia e della Russia. La Svezia ha francobolli divisi diagonalmente in due colori.

L'America ha le più straordinarie varietà; francobolli con ritratti e con emblemi, a ornati, a sole cifre ecc. Il Brasile ha adoperato per molto tempo dei pezzettini di carta nera con una cifra in bianco.

Gli Stati Uniti, oltre il ritratto di tutti i presidenti, hanno francobolli colla ferrovia, col bastimento col corriere e colla colomba — tutti i mezzi di trasmissione postale in somma.

Degli Stati Uniti è pure un francobollo nel quale in turchino è rappresentato Colombo che sbarca piantando a terra la bandiera, circondato dai suoi ufficiali marinai.

La Spagna con le sue colonie spesso ha messo il millesimo sui francobolli. Il più antico, con un'orrenda effigie d'Isabella, risale al 1850.

Newis ha dei francobolli nei quali

sono disegnate tre belle ragazze intorno ad una fontana.

Il bastimento è l'emblema adoperato dalla Giamaica inglese e dalla Compagnia di navigazione dell'Oceano Pacifico, che aveva i suoi francobolli, come li ha ora la Compagnia del Mar Nero.

La testa della libertà fu adoperata in Francia, in Spagna, nella Repubblica Argentina, nella Colombia, nelle Isole Jonie, in Liberia ecc. ecc.

La Regina Vittoria è la privilegiata, il cui ritratto circola in un maggior numero di poste, l'Australia l'America, l'Asia, l'Africa, hanno numerosissimi Stati i cui francobolli ne portano l'effigie, da Terranova a Nuova Scozia, dalla Nuova Zelanda al Senegal a Bahamas a Tasmania.

Il Guatemala ha adesso adottato dei francobolli gialli, rossi, verdi con dei bellissimi papagalli a colori caldi.

Garibaldi, nel napoletano, adoperò un francobollo turchino colla croce di Savoia. In Spagna c'è n'è uno, raro, con un orso che si arrampica su di un albero. La Repubblica Argentina, l'Uruguay, il Perù hanno il sole. La Turchia ha la *thougra*; la Grecia e l'Austria la testa di Mercurio; il Perù la pecora; il Canada e la Bolivia la giustizia colle bilancie; il Messico l'aquila; il papa il tririgno, ecc.

Beninteso non tutte queste emissioni sono in corso.

Tolte via le sfumature di colore e altre distinzioni puerili si può calcolare che in tutto e per tutto le varietà di francobolli tra quelle in discorso e quelle in corso, non superino le dodicimila.

Chi ha inventato il francobollo?

Giacomo Licata Lopez, che ha scritto un compendio di storia postale universale, ci avverte che il francobollo è d'origine inglese. Molti ne cercano le tracce in età remote, ma sta in fatto che esso fu inventato nel 1840 in Inghilterra, da Rolando Hill.

La creazione dei francobolli fu tanto utile, che nel 1871 il numero delle lettere poté elevarsi da 76 milioni, che se ne spedirono in Inghilterra nel 1839, a ben 915 milioni.

Il francobollo ha dunque favorito la mania epistolare.

Una sottoscrizione pubblica donò a R. Hill 400 mila lire. Egli venne creato cavaliere dal governo, nel 1862, e collocato a riposo con una pensione di 25 mila franchi. Lo proclamarono uno dei più grandi benefattori dell'umanità: *one of the greatest benefactors of mankind.*

I primi francobolli inglesi portano l'effigie della regina Vittoria, in colore turchiniccio su carta di un rosso mattoncino cupo e di differente gradazione, talvolta quasi nero.

La tassa uniforme per tutte le lettere, qualunque fosse la distanza, fu provvidamente adottata nel 1835 in Inghilterra per cura di Roberto Peel e nel 1840 la tassa fu fissata a 10 centesimi.

Pio IX introdusse i francobolli a Roma nel 1852.

In Piemonte fino dal 1818 fu emessa da parte della Direzione generale delle poste una carta timbrata, il cui bollo rappresentava un corriere a cavallo. Su queste carte che durarono fino al 1836 si potevano scrivere lettere le quali non erano portate dai corrieri della posta, ma solo dai particolari.

I Borboni istituirono i francobolli nel 1858 con il loro stemma al quale nell'anno appresso fu sostituita l'effigie di Ferdinando II.

Nel 1862 furono finalmente unificate le poste italiane e scomparvero i francobolli di Parma, di Modena, di Lombardia, di Napoli, Sicilia e Toscana.

Nel 66 scomparvero anche quelli della Venezia collo stemma e coll'effigie dell'Imperatore d'Austria.

Nel 70, finalmente anche il tricolore capitolino ed ora, oltre quelli del Regno d'Italia non circolano nell'Italia geografica che i francobolli svizzeri nel Canton Ticino, quelli speciali di Malta a Malta, i francesi nel Nizzardo e in Corsica, gli austriaci a Trento e Trieste ecc. quelli della Repubblica di San Marino, colle loro brave torri merlate.

Ultime Notizie

(Nostrì dispaeci)

Roma, 17, ore 9.10 ant.

La Riforma dice, che qualunque siano le dichiarazioni del ministro, domani i deputati devono pre-

figgersi di combatterlo o appoggiarlo; esso non intende vivere artificialmente.

La nomina del segretario dei lavori pubblici è rimandata a dopo concrete le opere di costruzioni ferroviarie; è rimessa anche la nomina di quello degli esteri.

* Debeb occupò Zula con 400 predoni.

Saletta ricevette a Suez l'ordine di rimbacarsi subito per Massaua col primo bastimento in partenza.

L'Esercito dice che il governo intende agire immediatamente in Africa. Il governo presenterà provvedimenti determinati all'Africa.

* Al Consiglio superiore della istruzione pubblica risultarono eletti De Giovanni di Padova per la facoltà medica, Trinchera di Napoli per fisiche e matematiche, Schupfer di Roma per la giurisprudenza; ballottaggio fra Amari e D'Ovidio per filosofia e lettere.

* La Tribuna dice abbandonati gli aumenti sui dazi dei zuccheri, caffè e alcool.

* Bovio scrive che il disavanzo morale, politico ed economico designavano Crispi al potere; mai uomo salì al potere in momenti così difficili. Vuole indipendenza dallo straniero e severa esecuzione delle leggi; così si democratizza la monarchia. Resta a vedere se riuscirà; la non riuscita sarebbe un disastro per l'uomo come pel sistema. Conviene vigilare in questa lotta fra l'uomo e il sistema; intanto però l'estrema sinistra non deve diffidare di Crispi, ma attendere l'esecuzione dei suoi progetti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Rio Janeiro, 15. — L'imperatore trovò attualmente a Aquaselares in uno stato di salute soddisfacente.

Lisbona, 16. — Notizie ufficiali: L'ex governatore di Fungi attaccò la guarnigione portoghese di Tangi, ma venne respinto; arrivò a Zanzibar ove il Sultano ordinò di arrestarlo.

Stoccolma, 16. — Secondo i risultati conosciuti 110 liberi scambisti e 46 protezionisti furono eletti membri della seconda Camera.

Bombay, 16. — Monsignor Agliardi è partito per l'Europa.

Bangon, 16. — Fu scoperta nell'alta Birmania una cospirazione estesissima per restaurare la monarchia. I cospiratori intendevano incendiare le città della regione di Moabin e massacrare gli europei. La cospirazione fu sventata, causa il pronto intervento della polizia e la fedeltà dei Karen che disfecero i ribelli ed uccisero tre dei loro capi.

Cospirazioni russe

Londra, 16. — Il corrispondente del « Daily News » menziona la scoperta di una nuova cospirazione nichilista fra i distaccamenti d'artiglieria e del genio della guarnigione di Radom.

Delle lettere indirizzate agli ufficiali, ed aperte, misero sulle tracce del complotto.

La questione irlandese

Londra, 15. — Camera dei Comuni. — Prosegue la discussione del bill di coercizione.

Saunderson dice che i parnellisti sono associati a persone che riconoscono come assassini.

Healy chiama Saunderson mentitore. Il Presidente lo invita inutilmente a ritirare tale espressione.

La Camera approva la sospensione di Healy con voti 118 contro 52.

Saunderson continua il suo discorso. Sexton lo interrompe e lo chiama mentitore ostinato e vile.

Il Presidente minaccia la sospensione.

Saunderson e Sexton ritirano le loro espressioni.

Sexton annunzia che domanderà alla Camera di ritornare sul voto emesso contro Healy.

Levasi la seduta.

Russi e inglesi

Bombay, 16. — Notizie indigene annunziano che le truppe dell'Emiro attaccarono i ghilzais nel distretto di Shigar durante la notte; uccisero duecento uomini, ne ferirono molti. Parecchi villaggi vennero incendiati.

Le tribù di Wardak, Andar e Tarak si sollevarono.

Le tribù dei Kohistan e degli Hazaras respinsero la circolare dell'Emiro per la guerra santa.

I Russi si avanzano lentamente nella direzione di Zulficar!!!

Londra, 16. — Il corrispondente del Times dice di avere da fonte autorevolissima che si deve temere che i negoziati della Commissione anglo-russa, attualmente riunita a Pietroburgo, non impedirebbero l'aggressione segreta della Russia all'ovest dell'Afganistan. I preparativi per l'attacco sono spinti attivamente.

Un dispaccio da Vienna al Daily News segnala pure sotto tutte le riserve, che delle voci allarmanti circolano circa l'Afganistan. Komaroff avrebbe domandato telegraficamente dei rinforzi e delle munizioni, nonché grandi quantità di tende, fornimenti di cavalli e medicinali, che furono spediti dalla cittadella di Ivangorod per la via di Odessa.

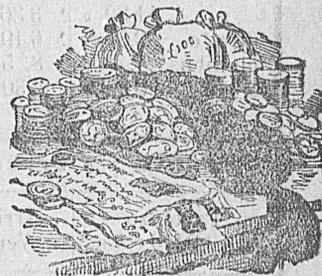
Secondo altra informazione fu ordinato alla guarnigione di Merw di tenersi pronta a marciare.

Del materiale da guerra è attualmente diretto da vari punti verso Merw.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento



Lotteria della Stampa

assunta

dalla Banca Subalpina e di Milano

Estrazione prossima

I. Premio Lire

100,000

Gran premio cumulativo di Lire

200,000

Ogni biglietto costa Una Lira.

Ogni gruppo di 5 Biglietti, concorre alla vincita del premio di L. 200,000 e costa

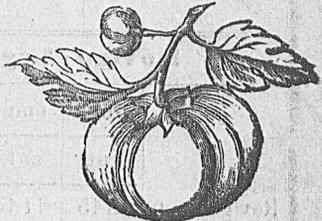
CINQUE LIRE.

I Biglietti si acquistano in Padova presso il Banco E. Leoni e Carlo Vason.

PROVARE

LA

CONSERVA DI POMIDORO



DEL PREMIATO

Stabilimento a Vapre R. Zanella di Verona

e la si preferirà a qualunque altra qualità.

In Padova si vende nella Drogheria Dal Medico Benedetto Via Boccalerie, Piazza Frutti.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

ORARIO FERROVIARIO

IN ATTIVITA'

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano					Bassano per Padova					
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova		omn.	misto	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	omn.	
					ant.	ant.	omn.	omn.		ant.	ant.	omn.	omn.	
misto 2.40 a.	4.20 a.	omnibus 5.— a.	6.15 a.	Padova . . . p.	5.35	8.30	..	2.48	7.9	Bassano p.	6.5	9.12	2.10	7.45
diretto 3.51 »	4.54 »	» 5.23 »	6.42 »	Vigodarzere . . .	5.45	8.41	..	2.58	7.19	Rosà	6.16	9.23	2.22	7.56
» 4.17 »	5.15 »	misto 7.5 »	8.47 »	Campodarsego . .	5.57	8.55	..	3.9	7.31	Rossano	6.23	9.30	2.30	8.3
misto 6.20 »	8.5 »	diretto 9.5 »	10.5 »	S. Giorgio Pert.	6.7	9.5	..	3.17	7.40	Cittadella (arr.	6.35	9.42	2.41	8.14
omnibus 7.55 »	9.10 »	» 1.— p.	2.5 p.	Canposampiero . .	6.14	9.12	..	3.22	7.48	» (part.	6.44	9.53	2.57	8.24
» 9.12 »	10.25 »	omnibus 2.5 »	3.20 »	Villa del Conte . .	6.29	9.31	..	3.37	8.4	Villa del Conte . . .	6.57	10.7	3.10	8.34
» 1.28 p.	2.43 p.	» 5.25 »	6.40 »	Cittadella (arr.	6.40	9.44	..	3.46	8.16	Camposampiero . . .	7.12	10.22	3.26	8.47
diretto 2.44 »	3.45 »	» 6.55 »	8.10 »	» (part.	6.49	9.56	2.45	3.56	8.30	S. Giorgio delle Pertiche	7.18	10.29	3.33	8.53
» 6.40 »	7.35 »	misto 9.15 »	10.55 »	Rossano	7.2	10.11	2.57	4.8	8.42	Campodarsego	7.27	10.39	3.44	9.2
omnibus 8.30 »	9.45 »	diretto 11.— »	11.55 »	Rosà	7.9	10.19	3.4	4.15	8.49	Vigodarzere	7.38	10.50	3.57	9.12
» 9.40 »	10.55 »	» 11.25 »	12.20 a.	Bassano a.	7.20	10.30	3.15	4.25	9.	Padova a.	7.48	11.—	4.7	9.20

Mestre per Udine		Udine per Mestre		Camposampiero - Montebelluna				Montebelluna - Camposampiero					
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre		omn.	misto	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	omn.
					ant.	ant.	omn.	omn.		ant.	ant.	omn.	omn.
diretto 4.58 a.	7.36 a.	misto 1.43 a.	6.53 a.	Camposampiero . . p.	6.45	9.54	3.32	8.25	Montebelluna . . . p.	5.53	8.42	2.17	7.04
omnibus 5.58 »	9.54 »	omnibus 5.10 »	9.14 »	Castelfranco Veneto	7.17	10.26	4.4	8.59	Fanzolo	5.52	9.01	2.36	7.26
» 11.30 »	3.36 p.	diretto 10.29 »	1.14 p.	Fanzolo	7.31	10.40	4.18	9.15	Castelfranco Veneto	6.15	9.24	2.59	7.51
diretto 3.33 p.	6.19 »	omnibus 12.50 p.	4.56 »	Montebelluna . . . a.	7.49	10.58	4.36	9.36	Camposampiero . . a.	6.37	9.45	3.21	8.15
omnibus 4.8 »	8.5 »	» 5.11 »	9.30 »										
misto 9.30 »	2.30 »	diretto 8.30 »	11.8 »										

Padova per Verona		Verona per Padova		Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso					
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova		misto	omn.	misto	omn.		omn.	misto	omn.	misto
					ant.	ant.	omn.	omn.		ant.	ant.	omn.	omn.
omnibus 6.55 a.	9.28 a.	celere 2.40 a.	4.13 a.	Treviso part.	5.26	8.34	1.12	7.1	Vicenza part.	5.46	8.45	1.54	7.30
diretto 10.15 »	12.— »	omnibus 5.10 »	7.44 »	Paese	—	8.47	1.28	7.14	S. Pietro in Gu	6.11	9.12	2.17	7.54
omnibus 3.28 p.	6.— p.	» 10.46 »	1.20 p.	Istrana	5.49	8.57	1.40	7.24	Carmignano	6.20	9.22	2.25	8.3
» 8.21 »	10.52 »	diretto 4.55 p.	6.36 »	Albaredo	—	9.10	1.55	7.37	Fontaniva	6.28	9.31	2.32	8.14
diretto 12.25 a.	2.10 a.	omnibus 5.47 »	8.21 »	Castelfranco	6.13	9.23	2.13	7.49	Cittadella (arr.	6.36	9.40	2.40	8.19
Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.				S. Martino di Lupari	6.26	9.36	2.31	8.2	» (part.	6.46	9.50	2.48	8.29
				Cittadella (part.	6.38	9.45	2.43	8.13	S. Martino di Lupari	6.58	10.3	2.59	8.41
				Fontaniva	6.47	9.55	2.59	8.22	Castelfranco	7.11	10.18	3.11	8.53
				Carmignano	—	10.4	3.08	—	Albaredo	7.23	10.31	3.21	9.5
				S. Pietro in Gu	7.2	10.12	3.17	8.36	Istrana	7.36	10.45	3.33	9.18
				Vicenza arr.	7.36	10.44	3.51	9.8	Paese	7.46	10.56	3.42	9.28
									Treviso arr.	7.58	11.9	3.53	9.40

Padova per Bologna		Bologna per Padova		Vittorio per Conegliano						Conegliano per Vittorio							
Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova		misto	omn.	misto	misto	omn.	misto		misto	omn.	misto	misto	omn.	misto
					ant.	ant.	omn.	omn.	omn.	omn.		ant.	ant.	omn.	omn.	omn.	omn.
omnibus 6.25 a.	10.55 a.	diretto 12.45 a.	3.39 a.	Vittorio p.	6.45	8.45	11.20	2.31	5.20	7.5	Conegl p.	8.—	9.45	1.19	4.44	6.9	8.—
misto 9.2 »	2.50 p.	misto (1) 4.— »	6.5 »	Conegl. a.	7.9	9.9	11.44	2.55	5.42	7.29	Vittorio a.	8.28	10.9	1.45	5.8	6.31	8.26
diretto 2.11 p.	5.5 »	omnibus 4.40 »	9.2 »														
omnibus 6.50 »	11.20 »	diretto 11.45 p.	2.38 p.														
diretto 12.3 a.	2.45 a.	omnibus 5.5 »	9.28 »														
Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre.																	

Rovigo - Adria - Loreo			Loreo - Adria - Rovigo			Treviso-Cornuda			Cornuda-Treviso						
	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	omn.	misto		omn.	misto	omn.				
	ant.	omn.	omn.	ant.	omn.	omn.	omn.		ant.	omn.	omn.				
Rovigo p.	8.20	3.25	8.40	Loreo p.	5.50	11.55	5.40	Treviso p.	6.00	1.—	5.05	Cornuda p.	7.12	2.12	7.18
S. Apoll. Selva . . .	8.31	3.39	8.51	Adria	6.18	12.24	6.17	Treviso S. G.	6.07	1.7	5.12	Montebelluna	7.30	2.35	7.37
Ceregnano	8.41	3.51	9.01	Baricetta	6.29	12.36	6.33	Paese Castagn.	6.18	1.18	5.24	Trevignano S.	7.41	2.48	7.49
Lama	8.51	4.03	9.11	Lama	6.43	12.51	6.54	Paese Post.	6.28	1.28	5.36	Paese Post.	7.53	3.02	8.02
Baricetta	9.6	4.22	9.26	Ceregnano	6.51	1.—	7.5	Trevignano S.	6.40	1.40	5.49	Paese Castagn.	8.03	3.13	8.12
Adria arr.	9.26	4.46	9.46	S. Apoll. Selva . . .	7.—	1.09	7.16	Montebelluna	6.56	1.56	6.9	Treviso S. G.	8.14	3.24	8.23
Loreo »	9.45	5.10	10.05	Rovigo arr.	7.10	1.20	7.30	Cornuda arr.	7.17	2.17	6.30	Treviso arr.	8.20	3.30	8.30

Rovigo - Legnago				Legnago - Rovigo				Montebelluna-Belluno			Belluno-Montebelluna						
	omn.	omn.	omn.	omn.	omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	misto		omn.	misto	omn.		
	ant.	ant.	omn.	omn.	ant.	ant.	omn.		ant.	omn.	omn.		ant.	omn.	omn.		
Rovigo . p.	8.15	11.15	3.30	8.35	Legnago . p.	5.35	8.24	12.—	6.17	Montebelluna p.	6.56	1.56	6.09	Belluno . p.	5.—	11.40	5.10
Costa	8.31	11.33	3.45	8.51	Badia	6.16	9.12	12.34	6.51	Cornuda	7.17	2.17	6.30	Feltre	6.09	1.04	6.19
Lendinara	8.57	12.3	4.9	9.17	Lendinara	6.36	9.39	12.49	7.6	Feltre	8.21	3.21	7.43	Cornuda	7.12	2.12	7.18
Badia	9.15	12.32	4.27	9.37	Costa	7.—	10.9	1.11	7.28	Belluno a.	9.31	4.34	9.02	Montebelluna a.	7.30	2.35	7.37
Legnago . a.	9.48	1.14	5.—	10.15	Rovigo . a.	7.15	10.25	1.23	7.40								

Monselice-Legnago			Legnago-Monselice				
	omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	
	ant.	omn.	omn.		ant.	omn.	
Monselice p.	8.20	3.14	8.50	Legnago	5.27	11.40	5.34
Este	8.38	3.35	9.11	Sant' Anna	5.50	12.19	6.3
Ospedaletto Euganeo	8.47	3.46	9.22	Bevilacqua	5.58	12.27	6.10
Saletto	8.57	3.—	9.36	Montagnana	6.12	12.42	6.24
Montagnana	9.10	4.17	9.51	Saletto	6.24	12.50	6.38
Bevilacqua	9.23	4.30	10.4	Ospedaletto Euganeo	6.31	1.13	6.50
Sant' Anna	9.31	4.38	10.12	Este	6.43	1.24	7.—
Legnago arr.	9.43	4.50	10.25	Monselice arr.	7.—	1.45	7.18

NB. Il treno che parte da Monselice, alle ore 8,20 ant. prosegue fino a Pavia — Il treno che parte da Monselice alle ore 8,50 pom. si ferma a Legnago.